

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 29 gennaio 2009

137^a e 138^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella circoscrizione estero del senatore Nicola Paolo di Girolamo – *Relatori* AUGELLO e LI GOTTI. *(Doc. III, n. 2)*

II. Discussione del documento:

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il Tribunale di Palermo – Sezione I civile, nei confronti del senatore Costantino Garraffa – *Relatore* IZZO. *(Doc. IV-ter, n. 5)*

III. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Ancona – Seconda Sezione Civile, in relazione ad un procedimento civile riguardante Augusto Cortelloni, senatore all'epoca dei fatti.

alle ore 16

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SU INIZIATIVE A SOSTEGNO DELL'ATTIVITÀ DI
RICERCA**

(2-00037 p. a.) (9 ottobre 2008)

MARINO Ignazio, COSENTINO, DI GIROLAMO Leopoldo, PO-
RETTI, AGOSTINI, AMATI, ANTEZZA, BIONDELLI, BUBBICO,
CARLONI, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, DE SENA,
DEL VECCHIO, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FILIPPI Marco,
FIORONI, FRANCO Vittoria, GASBARRI, GRANAIOLA, LEGNINI,
MARITATI, MONGIELLO, PASSONI, PIGNEDOLI, PINOTTI, PRO-
CACCI, RANUCCI, SANNA, SERAFINI Anna Maria, SIRCANA,
TREU, VIMERCATI, VITA. – *Ai Ministri per la pubblica amministra-
zione e l'innovazione, del lavoro, della salute e delle politiche sociali, del-
l'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze*
– Premesso che:

nel disegno di legge «collegato» al disegno di legge finanziaria per il 2009, recante delega al Governo in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro, in corso di esame presso la Camera dei deputati, il Governo, con un emendamento, ha inserito un articolo aggiuntivo che prevede l'abrogazione, a decorrere dal 1° luglio 2009, delle disposizioni relative alle procedure di «stabilizzazione» dei rapporti di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, previste dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007) e dalla legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008);

le procedure di stabilizzazione previste dalle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008 rispondevano all'esigenza di risolvere la drammatica ed annosa situazione dei lavoratori precari sanando, così, un'anomala situazione che ha visto l'utilizzazione, per anni, del lavoro di persone che, in molti casi, vincitori o idonei di concorsi o selezioni svolte negli anni passati, non erano e non sono mai state assunte, a causa del continuo blocco delle assunzioni;

le norme che l'emendamento intende abrogare – in particolare i commi da 417 a 420, 519, 529, 558, 560 e 644 dell'articolo 1 della legge finanziaria per il 2007 ed i commi 90, 92, 94, 95, 96 e 97 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2008 – sono, rispettivamente, in vigore dal 1° gennaio 2007 e dal 1° gennaio 2008, e sulla base di queste norme molti enti pubblici ed enti locali hanno già approvato, entro il termine prescritto, piani triennali di assunzione del personale, prevedendo, oltre a concorsi e selezioni, la stabilizzazione dei cosiddetti precari;

si tratta di oltre 60.000 dipendenti con contratto a tempo determinato che ormai pensavano, grazie alle suddette procedure, di essere finalmente «stabilizzati»;

grazie alle proposte dell'opposizione il Governo ha riformulato l'emendamento – che nella versione originaria prevedeva l'abrogazione immediata della disciplina di stabilizzazione – con ciò facendo salve le procedure di stabilizzazione in corso, per le quali si sia proceduto all'espletamento delle relative prove selettive alla data di entrata in vigore della disposizione in esame, fermo restando che le suddette procedure di stabilizzazione siano perfezionate entro il 30 giugno 2009;

si tratta però solo di un'apparente soluzione al problema: non essendo ancora stati prodotti i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri autorizzativi, infatti, non ci sono i tempi utili per procedere alle stabilizzazioni e per bandire nuovi concorsi. È quindi realistico pensare che il termine del 30 giugno 2009 non sarà sufficiente per procedere non solo alle stabilizzazioni previste con la legge finanziaria per il 2008, ma neanche a quelle previste con la legge finanziaria per il 2007;

premesso inoltre che:

non può certo essere sostenuta dal Governo la tesi in virtù della quale l'articolo aggiuntivo ristabilirebbe il principio del pubblico concorso per l'assunzione, considerato che molti precari, destinatari della stabilizzazione, hanno già sostenuto concorsi e prove selettive e sono vincitori ed idonei di concorsi;

la norma che prevede la riserva di posti «non superiore al 40% dei posti messi a concorso» a favore dei precari per le procedure concorsuali da espletare nel triennio dal 2009 al 2011 rischia di creare false aspettative per persone che versano in una situazione di totale incertezza, in quanto non solo il tetto del 40 per cento è meramente indicativo, ma a causa dei tagli finora effettuati sui fondi destinati alla ricerca, probabilmente si tratta di concorsi che potranno soddisfare le aspettative di un numero esiguo di precari;

tutti questi precari «di lunga data» non solo perderanno il lavoro, ma dovranno rimettersi in coda, e aspettare, vanamente, il successivo concorso pubblico;

considerato che:

anche per il personale precario degli enti di ricerca la situazione si presenta drammatica: si tratta di personale altamente qualificato, che per anni ha svolto con rigore e professionalità il proprio lavoro, consentendo alla ricerca italiana un ruolo da protagonista in ambito internazionale;

per anni migliaia di ricercatori, tecnici, amministrativi hanno lavorato in condizioni difficilissime garantendo il funzionamento del sistema pubblico della ricerca e dell'università;

sono circa 10.000 i precari della ricerca a rischio per effetto della norma che blocca il graduale assorbimento del precariato nella pubblica amministrazione e che, per far fronte alla situazione, hanno dato luogo ad una mobilitazione che dura da giorni occupando diversi enti di ricerca, come l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavora-

tori (Isfol), l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), l'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), l'Istituto nazionale per la ricerca sugli alimenti e la nutrizione (Inran), l'Istituto nazionale per la fisica nucleare (InfN), l'Agenzia spaziale italiana (Asi), l'Istituto superiore di sanità (Iss) ed il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr);

il blocco delle procedure di stabilizzazione comporta la dispersione di un patrimonio prezioso costituito da persone non più giovani, che hanno investito la loro esperienza nella ricerca, magari tornando dall'estero, e che vedono svanire la possibilità di avere un futuro lavorativo in Italia;

l'impossibilità di continuare ad usufruire dei precari «storici» comporta anche la vanificazione delle risorse ingenti investite nella loro formazione e nei progetti di ricerca e l'aumento, a questo punto inevitabile, del triste fenomeno della «fuga dei cervelli»;

non si può non vedere dietro la mancata stabilizzazione di migliaia di dipendenti degli enti pubblici di ricerca il tentativo di privatizzare la ricerca;

nella XV Legislatura, ai sensi delle leggi finanziarie per il 2007 e per il 2008, sono stati assegnati fondi, pari a 82 milioni di euro, destinati a progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni, giudicati da una commissione di esperti anch'essi di età inferiore ai 40 anni, per la metà stranieri. L'attuale Governo non ha però ancora emanato il bando di attuazione, rischiando di vanificare la portata innovativa e meritocratica della disposizione in esame e di disperdere 82 milioni di euro per la ricerca destinati ai più giovani,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di garantire la continuità dell'attività svolta dagli enti di ricerca, evitando così lo smantellamento degli stessi e la perdita degli attuali livelli occupazionali e delle qualificate professionalità, nonché il proseguimento delle fondamentali attività di ricerca;

quali risposte intendano dare alle migliaia di precari che hanno lavorato negli enti di ricerca con professionalità e dedizione e che da un giorno all'altro, dopo anni di esperienza e di lavoro, si troveranno senza lavoro, nell'attesa illusoria di una riserva nei concorsi, troppo anziani per cercare un altro lavoro o per andare all'estero;

se non ritengano che disposizioni di questo genere comportino un'ulteriore forte spinta ad andare all'estero dove la ricerca è premiata e sostenuta e la penalizzazione di chi, a causa del perpetrarsi del blocco delle assunzioni, ha avuto la «sfortuna» di avere un contratto a tempo determinato nell'aspettativa di partecipare a concorsi pubblici;

se il Governo non ritenga improcrastinabile l'investimento sulla ricerca, anche al fine di conseguire gli obiettivi di crescita sanciti nel Consiglio europeo di Lisbona, ritenendo a tal fine indispensabile rafforzare la crescita e l'indipendenza in particolare dei ricercatori;

in quali tempi il Governo intenda emanare i bandi di attuazione per i progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori con meno di 40 anni,

al fine di non disperdere gli 82 milioni di euro stanziati dalla legge finanziaria per il 2008;

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di realizzare un progetto basato sulla valutazione e sulla valorizzazione del merito, su risorse appropriate e programmate, su un regime fiscale incentivante per le erogazioni liberali, sul potenziamento delle eccellenze come volano per l'innalzamento qualitativo dell'intero sistema della ricerca su tutto il territorio nazionale.

INTERROGAZIONE SUI PROGRAMMI D'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA AGLI ALUNNI STRANIERI

(3-00034) (4 giugno 2008)

NEGRI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

– Premesso che:

il capogruppo di Alleanza Nazionale nel Consiglio comunale di Torino, Roberto Ravello, insieme al Presidente provinciale di Alleanza Nazionale di Torino, l'on. Agostino Ghiglia, con una mozione presentata in data 28 maggio 2008, hanno sollevato il problema dell'eccessiva presenza di bambini stranieri nelle scuole di Torino, in particolar modo nelle scuole di alcuni quartieri della città;

nella mozione presentata si chiede di stabilire un limite massimo – quantificato nel 10 per cento del totale degli alunni – alla presenza dei bambini stranieri nelle scuole materne per evitare il pericolo che, in classi con più del 50 per cento di studenti di origine non italiana, gli studenti italiani siano ostacolati nel raggiungimento di una preparazione adeguata a causa della difficoltà dei bambini stranieri di parlare correttamente la lingua italiana;

a tal fine la mozione propone che si adottino nuovi criteri nella composizione delle classi per evitare che i bambini italiani si sentano stranieri nella loro città;

premesse inoltre che:

nel nostro Paese la presenza di alunni stranieri è molto disomogenea e differenziata sul territorio nazionale. Si va dalla percentuale massima della regione Emilia-Romagna, che si avvicina al 10 per cento, all'8 per cento della Lombardia, Veneto e Marche, fino alla percentuale minima della regione Campania, che si avvicina all'1 per cento. L'area geografica del Paese con l'incidenza maggiore è il Nord-Est, con l'8,4 per cento;

un'altra caratteristica è la rapidità del cambiamento e mobilità dei vari gruppi nazionali sul territorio, che portano anche a situazioni di concentrazione di alunni stranieri in singole scuole o territori, fenomeno di fronte al quale si pone il problema di un'equilibrata distribuzione delle presenze, attraverso un'intesa fra scuole e reti di scuole in collaborazione con gli enti locali;

considerato che:

secondo esperti in sociologia ed in pedagogia i bambini nati in Italia da cittadini stranieri o arrivati nel nostro Paese in età prescolare tendono ad integrarsi con gli altri bambini senza alcuna difficoltà, apprendendo facilmente le regole della lingua italiana e diventando a tutti gli ef-

fetti studenti come gli altri sotto il profilo della capacità di apprendere la lingua italiana, pur non essendo quest'ultima la loro lingua «madre»;

con l'approvazione delle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (circolare ministeriale 1° marzo 2006, n. 24), l'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola, «ivi compresi i minori stranieri presenti nel territorio dello Stato», attraverso lo strumento dell'educazione interculturale, per la cui realizzazione sono necessari specifici interventi per l'apprendimento della lingua, per l'adeguamento dei programmi, per la formulazione di contenuti e stili educativi interculturali, per il ricorso ai mediatori linguistici culturali in caso di necessità nell'ambito di un'adeguata programmazione;

a tal fine, in presenza di fenomeni di concentrazione di studenti con cittadinanza straniera, non si ritiene proficua la creazione di «classi rigide», bensì un'equilibrata distribuzione delle iscrizioni attraverso un'intesa tra scuole e reti di scuole e una mirata collaborazione con gli enti locali, per garantire un'offerta formativa che riduca le disuguaglianze e i rischi di esclusione sociale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di favorire iniziative da parte delle istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia organizzativa e didattica, finalizzate alla strutturazione di corsi o di attività che possano facilitare l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua da parte degli alunni non italofoeni, nonché un'adeguata distribuzione degli stessi;

quali risorse intenda dedicare all'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua per gli studenti di recente immigrazione.

INTERROGAZIONE SUI CRITERI DI AMMISSIONE AD UN CONCORSO PER MAGISTRATO ORDINARIO

(3-00225) (17 settembre 2008)

BELISARIO, LI GOTTI, DE TONI, DI NARDO, PEDICA, PARDI, CARLINO, ASTORE, GIAMBRONE, MASCITELLI, CAFORIO, LAN-
NUTTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con decreto ministeriale del 27 febbraio 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 23 del 21 marzo 2008 – 4^a serie speciale – è stato bandito un concorso, per esami, a 500 posti di magistrato ordinario, il primo che dà attuazione alle novità introdotte dalla legge 30 luglio 2007, n. 111, e che, dunque, configura l'accesso alla Magistratura quale concorso di secondo grado;

al riguardo, gli ultimi bandi concorsuali furono oggetto di una *querelle* portata dinnanzi alla Corte costituzionale (si veda l'ordinanza 12 aprile 2005, n. 157) e, nelle more, risolta dal legislatore mediante il decreto-legge 7 settembre 2004, n. 234, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 novembre 2004, n. 262, il quale, tra l'altro, ha modificato l'articolo 22 della legge n. 48 del 2001, inserendovi un comma *3-bis*. Il problema concerneva la differenziazione dei titoli «privilegiati» per effetto dei quali, cioè, l'aspirante uditore (oggi: magistrato ordinario in tirocinio) non sosteneva la prova preselettiva (quiz a risposta multipla). Nella specie, coloro i quali avessero conseguito l'abilitazione alla professione di avvocato non erano stati «parificati» a quanti avessero conseguito il diploma di specializzazione per le professioni legali. Una scelta reputata «infelice» dai ricorrenti poi soddisfatti dal decreto suddetto con risparmio di ulteriori interventi della Consulta;

nell'architettura del nuovo bando, di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008, non sono più previste prove preselettive a fronte di un restringimento dei titoli di ammissione: per partecipare al concorso, infatti, il diploma di laurea è requisito necessario ma non sufficiente, essendo richiesto un titolo ulteriore (si veda l'articolo 2, lettera *g*), del decreto ministeriale del 27 febbraio 2008). In particolare, tra i vari titoli menzionati, compaiono due categorie di «accessibili» soltanto alla presenza contestuale di due specifici e concorrenti requisiti per ciascuna di esse: dipendente statale con almeno 5 anni di anzianità e avvocato iscritto all'albo. Proprio nel combinato disposto delle due categorie sembra che il bando abbia determinato una intercapedine in cui possa risiedere un profilo di incostituzionalità, *sub specie* di *vulnus* all'articolo 3 della Costituzione;

la *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 venturo pubblicherà, salvo rinvii, le date delle prove scritte del concorso a 500 posti di magistrato ordinario: nessun ostacolo sembra dunque frapporsi a tale pubblica-

zione, neanche la possibilità che il Tribunale amministrativo regionale sollevi eccezione di legittimità costituzionale;

i rischi connessi alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 settembre 2008 del calendario delle prove scritte potrebbero oltretutto determinare totale incertezza giuridica del suddetto concorso pubblico *in procedendo*,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di poter rinviare la pubblicazione delle date del concorso di cui al decreto ministeriale 27 febbraio 2008;

se il Ministro, nel rinviare la pubblicazione delle date, ritenga di valutare contestualmente la possibilità di modificare il testo del bando concorsuale ripristinando, quale requisito di accesso, il superamento degli esami di avvocato senza necessità di iscrizione all'albo.

**INTERROGAZIONE SUL REGIME DI CARCERE DURO,
EX ARTICOLO 41-BIS DELL'ORDINAMENTO GIUDI-
ZIARIO PER BOSS MAFIOSI E TERRORISTI**

(3-00153) (17 luglio 2008)

LUMIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nelle scorse settimane diversi organi di stampa hanno reso noto che molti detenuti per condanne relative a fatti di mafia e sottoposti al regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis*, hanno ottenuto la revoca di questa misura da diversi Tribunali di sorveglianza a cui avevano fatto ricorso;

nei mesi precedenti da diverse inchieste della magistratura è emerso che il regime di carcere duro *ex 41-bis* presenta gravi mancanze tali da determinare una discutibile applicazione;

la somma di queste vicende consente a molti pericolosi *boss* di continuare ad esercitare il loro potere sul territorio anche se in stato di detenzione;

il 41-*bis* rimane una norma indispensabile per garantire alla nostra Democrazia e alla sicurezza la possibilità di dispiegare tutte le proprie potenzialità e di sostenere la piena libertà dei cittadini e delle imprese sia nei territori ad alta densità mafiosa, sia nelle zone non tradizionalmente interessate, ma oggi sempre più coinvolte da tale presenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere – fatti salvi gli accertamenti di competenza della magistratura – per accertare l'esatto andamento dei fatti e far emergere tutte le eventuali responsabilità e le possibili omissioni che hanno prodotto tali risultati;

se non ritenga necessario ed urgente inviare un visita ispettiva presso i Tribunali di sorveglianza per accertare la correttezza delle disposizioni di clemenza attuate nei confronti dei *boss*;

se non ritenga, altresì, necessario ed urgente effettuare una adeguata attività di monitoraggio per verificare la corretta applicazione del regime carcerario di cui all'articolo 41-*bis* nei confronti dei *boss* mafiosi e dei terroristi;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per impedire che esponenti della criminalità organizzata possano continuare a comunicare con l'esterno, mostrando nel territorio una forza che risulta ancora più evidente proprio perché esercitata anche in stato di detenzione;

quali siano le scelte normative che sono ormai inderogabili per eliminare limiti e ambiguità contenuti nella normativa vigente e prevedere una risposta normativa in grado di rilanciare e rafforzare il 41-*bis*.

INTERROGAZIONE SULL'ORGANIZZAZIONE DEL FESTIVAL DI SPOLETO

(3-00062) (11 giugno 2008)

SPADONI URBANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –
Premesso che:

il Festival di Spoleto, ideato dal maestro Giancarlo Menotti e la cui 51° edizione inizierà il 27 giugno 2008, da anni risente negativamente ed in maniera notevole della situazione di contrasto che si è venuta a determinare nel tempo tra l'associazione Festival dei Due Mondi e la Fondazione Festival, creata tra istituzioni pubbliche e private locali nel 1988 per fungere da collettore di finanziamenti pubblici e privati onde sostenere le attività dell'associazione Festival dei Due mondi per organizzare il noto evento artistico;

il Festival dei Due Mondi si è affermato come evento culturale di rilievo internazionale tanto che lo Stato, riconoscendo la valenza dell'evento spoletino, con legge 15 dicembre 1990, n. 418, del 1990 ha ritenuto di finanziare la manifestazione al fine di assicurarne la continuità;

nel 2007, celebrato il cinquantenario del Festival dei Due Mondi, la Fondazione Festival, perdurando le diatribe tra le due istituzioni, aveva scelto, con il sostegno dell'allora Ministro per i beni e le attività culturali, di affidare la realizzazione della 51ª edizione dell'evento ad un nuovo soggetto, diverso dalla associazione Festival dei Due Mondi che in passato ne era sempre stata l'organizzatrice;

oggi, con un programma già definito e con una data di inizio ormai stabilita e ufficializzata, è uscita sulla stampa la notizia di un'azione legale dell'associazione Festival contro gli organizzatori dell'attuale edizione, unitamente ad una forte presa di posizione volta a mobilitare artisti e pubblico contro la manifestazione culturale ormai prossima,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno ricercare una mediazione, magari con la convocazione di un tavolo di confronto fra tutti i soggetti, per chiarire i termini del contenzioso al fine di permettere uno svolgimento sereno della prossima edizione del Festival e di restituire all'evento spoletino il lustro nazionale ed internazionale che ha sempre avuto, nonché di conoscere la consistenza totale effettiva del contributo statale per l'edizione 2007, poiché tale ammontare non è stato ancora chiaramente definito.

INTERROGAZIONE SULL'ARCHIVIO STORICO MULTIMEDIALE DEL MEDITERRANEO

(3-00197) (1 agosto 2008)

VICARI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Archivio storico multimediale del Mediterraneo (ASMM) è un progetto di grande rilievo e ad alta innovazione tecnologica del Ministero per i beni e le attività culturali, finanziato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica per 7 milioni di euro nel novembre 2003;

si tratta del progetto di maggior rilievo al momento operativo, attivato dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, di eccezionale rilevanza internazionale per il contenuto scientifico, culturale ed etico, e perché si apre alla collaborazione e cooperazione culturale con i Paesi del Mediterraneo;

al progetto partecipano «in maniera federata» i maggiori Archivi di Stato italiani (Venezia, Trieste, Torino, Genova, Ancona, Pisa, Livorno, Cagliari, Bari, Napoli, istituti della Calabria e della Sicilia) a suo tempo selezionati dalla Direzione generale per gli archivi;

è fissato al 31 dicembre 2008 il termine di completamento della realizzazione del progetto in questa sua prima fase;

sono trascorsi due anni dall'inizio dei lavori,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali e quante siano le varie professionalità impegnate nella realizzazione del progetto e gli eventuali risvolti occupazionali dello stesso;

se siano state implementate eventuali nuove funzioni, rispetto a quelle originariamente previste e, in caso affermativo, quali siano state;

quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sul progetto e se, in particolare, abbia previsto la sua prosecuzione, e con quali iniziative ed azioni;

in particolare, se abbia programmato il rifinanziamento per la prosecuzione del progetto anche per la documentazione dell'età moderna e contemporanea;

se conosca i motivi della mancata partecipazione al progetto dell'Archivio di Stato di Palermo, la cui documentazione riveste grande importanza per la storia dei Paesi del Mediterraneo e se non ritenga di rimediare a tale grave assenza disponendo l'immediato coinvolgimento della struttura culturale nell'ambito delle attività dell'ASMM;

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere, anche attraverso la Direzione generale per gli archivi, per cooperare realmente con

i 25 Paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, che hanno manifestato grande interesse per il progetto;

se abbia in programma, a due anni dall'inizio dei lavori, un momento di verifica dell'attività svolta, anche come occasione di promozione, di valorizzazione culturale e scientifica e di ripresa del dialogo culturale con i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

quali altre iniziative intenda assumere per sostenere, potenziare e completare un progetto di grande valenza e spessore culturale, la cui attuazione proietterà l'Italia ad un ruolo-guida nell'ambito di un processo di dialogo e integrazione con tutti i Paesi del Mediterraneo, specie in un momento storico in cui si avverte un forte bisogno di aperture e azioni di cooperazione, per esorcizzare i rischi di un clima internazionale carico, al contrario, di tensioni e forti accenni di conflittualità.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER IL RILANCIO DEL SETTORE LIRICO

(3-00347) (29 ottobre 2008)

VITALI, GHEDINI, SANGALLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la fondazione Teatro Comunale di Bologna sta subendo un grave taglio del contributo statale dovuto sul Fondo unitario per lo spettacolo (FUS) per l'esercizio in corso a causa dei criteri di riparto che la penalizzano;

il taglio è di ben 2,5 milioni di euro rispetto al contributo complessivo assegnato al Teatro Comunale di Bologna per il 2008 di 13,2 milioni, ed è paradossalmente determinato dalla riduzione di spesa effettuata in seguito alla riduzione del contributo subito a partire dal 2006;

ciò avrà effetti molto negativi sulla programmazione dell'attività, i quali si sommano a quelli che si abatteranno su tutti i teatri lirici italiani a causa della drastica riduzione del FUS per il 2009 e gli anni successivi contenuta nella legge n. 133 di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008 (manovra economica triennale);

in base alla normativa approvata con questa legge la quota del FUS destinata ai 14 teatri lirici italiani passerà da 215 milioni per il 2007 a 176 milioni per il 2009, determinando una situazione di insostenibilità economica per l'intero settore;

la lirica è uno dei fattori distintivi e riconosciuti della cultura italiana nel mondo, e merita di essere sostenuta dallo Stato almeno come avviene nella media europea, mentre con questi tagli l'Italia si colloca all'ultimo posto tra i Paesi dell'Unione;

oltre all'adeguamento dello stanziamento statale sono necessari provvedimenti strutturali per i teatri lirici, a partire dalla defiscalizzazione dei contributi privati alle fondazioni e alla definizione di criteri più flessibili di gestione,

si chiede di sapere che cosa il Governo intenda fare per scongiurare una situazione di dissesto di tutti i teatri lirici italiani e per introdurre innovazioni strutturali che consentano la piena valorizzazione di un patrimonio della cultura italiana riconosciuto e apprezzato nel mondo.

INTERROGAZIONE SUI CONTRIBUTI STATALI ALLE ISTITUZIONI CULTURALI

(3-00386) (11 novembre 2008)

VITA, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

le fondazioni e gli istituti di cultura, riunite nell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (AICI), rappresentano una ricchezza straordinaria per la produzione culturale del Paese;

la vastità del patrimonio viene custodito e valorizzato da personale altamente specializzato;

annualmente vengono realizzate molte iniziative a vantaggio di un'utenza sempre più vasta;

sarebbe una perdita gravissima l'eventuale collasso di tale ricchezza strutturale o la sola eventualità di un arretramento, che si fa sempre più realistica come conseguenza dei tagli alle risorse apportati ai modesti trasferimenti assicurati dallo Stato,

si chiede di sapere:

se, nell'ambito della discussione sulle disposizioni normative, che ogni anno ridistribuiscono, tra vari soggetti, i cosiddetti residui (somme accantonate, ma non spese), si ritenga opportuno che sia destinata la somma di 2 milioni di euro alla legge n. 534 del 1996 e in particolare alla tabella triennale prevista dall'art. 1;

se si ritenga opportuno che, in occasione della discussione sul disegno di legge finanziaria per il 2008, la somma destinata alla tabella della medesima legge n. 534 del 1996 non sia inferiore a 10 milioni di euro, così da permettere agli istituti di proseguire la loro attività.

INTERROGAZIONE SUI DANNI A BENI ARCHITETTONICI NEL TERRITORIO MARSICANO

(3-00175) (29 luglio 2008)

LUSI, LEGNINI, RUTELLI, MARINI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

dagli organi di stampa (si veda «Il Messaggero», edizione dell'Abruzzo, del 25 giugno 2008) si apprende la notizia dell'ennesimo scempio ai danni del patrimonio artistico del territorio marsicano: da qualche mese si assiste a furti, da parte di ignoti, delle pietre poste sul parapetto dello storico ponte in pietra della strada provinciale n. 63 che collega il comune di Capistrello (L'Aquila) a quello di Filettino (Frosinone);

il ponte occupa una posizione strategica, dal momento che permette l'attraversamento (unico) del fiume Liri per raggiungere la vicina località di Pescocanale – frazione di Capistrello – fino ad arrivare, salendo su per i monti Simbruini, attraversando l'altopiano della Renga, a Filettino;

il ponte, realizzato durante il Ventennio fascista, ha, altresì, un rilevante valore da un punto di vista architettonico dal momento che è in gran parte costituito da pietre, le cosiddette «basole», lavorate dai famosi artigiani scalpellini di Capistrello;

per evitare questi atti di sciacallaggio occorre innanzitutto attuare un'opera di consolidamento e re-incollaggio delle basole ancora presenti, prima che il danno diventi irrimediabile, potenziando, altresì, il presidio del territorio al fine di evitare ulteriori e irreparabili sottrazioni,

si chiede di sapere se e con quali provvedimenti i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intervenire al fine di ridurre gli effetti dello scempio ai danni dei beni architettonici presenti sul territorio marsicano, anche con le iniziative indicate dagli interroganti.

INTERROGAZIONE SULLA LINEA FERROVIARIA «ROMA-PESCARA»

(3-00393) (12 novembre 2008)

LUSI, MARINI, LEGNINI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la tratta ferroviaria Roma-Pescara risulta essere del tutto inadeguata ed obsoleta, come dimostrano i tempi di percorrenza in rapporto alla distanza;

nonostante le continue proteste da parte di operai e di studenti pendolari – oltre alle iniziative pubbliche di denuncia e alla volontà di iniziare azioni risarcitorie nei confronti delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia – risulta che Trenitalia, Direzione regionale Abruzzo, intenda, con il prossimo orario invernale, rendere ancora più difficile l'odissea dei pendolari, cancellando da Roma Termini gli unici treni (treni n. 2371 in arrivo a Roma Termini alle ore 8.45 e n. 3379 in arrivo alle ore 10.00, nonché i corrispondenti treni del pomeriggio in partenza da Roma Termini n. 3378 alle 16.25 e il n. 2376 alle 18.31) che erano il risultato di 8 anni di lotte dei pendolari;

l'Abruzzo perderà l'attestazione a Roma Termini, i tempi di percorrenza si allungheranno e si produrrà un incremento dei costi per gli utenti pendolari costretti a sottoscrivere abbonamenti aggiuntivi anche per la metropolitana;

l'Abruzzo è l'unica regione a non avere un trasporto integrato bus-rotaia-metro;

il Governo, per coprire la norma sull'Ici, ha cancellato il contributo previsto dalla legge finanziaria per il 2008 di 168 milioni di euro a favore della tratta ferroviaria Avezzano-Roma,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente intervenire affinché venga ripristinato e reintrodotta lo stanziamento di 168 milioni di euro a favore della tratta ferroviaria Avezzano-Roma, già previsto dal comma 251 dell'art. 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e revocato con l'art. 5, comma 1, del decreto-legge 27 maggio 2008, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 2008, n. 126;

quali azioni di competenza intenda porre in essere il Governo, attraverso i Ministri interessati, affinché Trenitalia e la Direzione regionale Abruzzo – che, solo tre anni fa, avevano riportato alcuni treni a Roma Termini e solo un anno fa avevano annunciato trionfalmente che il treno n. 2371 si sarebbe attestato a Roma Termini – vengano incontro ai profondi disagi dei lavoratori e degli studenti pendolari abruzzesi e laziali;

quali azioni di propria competenza intendano assumere i Ministri, al fine di evitare i disagi subiti quotidianamente dagli utenti, nei confronti delle Ferrovie dello Stato e di Trenitalia, Direzione regionale Abruzzo, per attivare tutti gli interventi urgenti e necessari volti ad adeguare strutturalmente e nell'immediato la linea ferroviaria Roma-Pescara;

quali azioni intenda porre in essere il Ministro delle infrastrutture e trasporti al fine di mantenere il *terminal* di Roma Termini per quei convogli già oggi ivi attestati, nonché al fine di rimodulare orari e tempi di percorrenza ormai oltre il limite del sostenibile, visto che la percorrenza media e la velocità commerciale è scesa al di sotto dei 50 chilometri orari.

INTERROGAZIONE SULLA MESSA IN SICUREZZA DELLA STRADA STATALE 309 ROMEA

(3-00207) (17 settembre 2008)

DONAGGIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale 309 «Romea», oltre ad essere una tra le strade nazionali caratterizzate dal maggiore afflusso di mezzi pesanti, è anche una delle arterie di traffico nelle quali si verifica il maggior numero di incidenti mortali;

nonostante le intese tra lo Stato e le Regioni Emilia-Romagna e Toscana abbiano da tempo previsto la costruzione di una nuova rete autostradale denominata «Romea commerciale», tuttavia tale progetto appare ben lungi dall'essere realizzato;

considerato che

il bilancio degli incidenti verificatisi nella strada statale 309 «Romea» nella stagione estiva, tuttora in corso, ha dimostrato ancora una volta le condizioni di pericolosità che caratterizzano quel tratto stradale, esponendo i viaggiatori a notevoli rischi per la loro incolumità;

appare quindi assolutamente necessario e urgente un intervento volto ad adeguare il suddetto tratto stradale alle norme di sicurezza necessarie ad evitare possibili incidenti soprattutto in prossimità degli incroci, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario disporre con assoluta urgenza l'esecuzione degli interventi per la messa in sicurezza della strada statale 309 «Romea» al fine di minimizzare se non evitare del tutto gli incidenti mortali che troppo spesso vi si verificano;

se non ritenga opportuno disporre quanto prima la prosecuzione del progetto della Cesena-Mestre, che appare al momento l'unico idoneo a realizzare gli obiettivi perseguiti dal piano della «Romea commerciale», ed il cui tracciato – in particolare nel tratto finale tra Chioggia e Mestre – dovrà essere oggetto di attenta valutazione in accordo con le amministrazioni degli enti locali interessati.

INTERROGAZIONE SULLA REALIZZAZIONE DI OPERE INFRASTRUTTURALI PER LO SFRUTTAMENTO DI RISORSE IDRICHE IN BASILICATA ED IN PUGLIA

(3-00210) (17 settembre 2008)

LATRONICO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'invaso di Monte Cotugno in agro di Senise (Potenza) con i suoi 530 milioni di metri cubi di capacità, rappresenta il punto nodale dello schema idrico jonico del fiume Sinni;

le portate derivate della diga sono destinate a usi plurimi (potabile, irriguo, industriale) delle regioni Basilicata e Puglia;

ad oggi, però, non è stata ancora completata la galleria di collegamento Sarmento-Sinni, opera i cui lavori hanno avuto inizio nel 1979 e il cui progetto, nel corso degli anni, è stato ripetutamente sospeso e rivisto con l'avvicendamento di diverse ditte appaltatrici;

attualmente non risultano ultimate le opere di adduzione all'invaso di Monte Cotugno cui sono destinate le acque derivate dalla traversa;

l'infrastruttura è manchevole di interventi riguardanti gli ultimi 400 metri, il cui costo è stato calcolato in non più di cinque milioni di euro; considerato che:

la costruzione della traversa del Sarmento e della connessa galleria di derivazione garantirebbe l'invasamento di circa 100 milioni di metri cubi di acqua all'anno;

l'acqua che verrebbe invasata, e che attualmente, invece, finisce in mare, è pari ad un terzo del prelievo annuo della regione Puglia;

la realizzazione dell'opera consentirebbe, quindi, di potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti in territori come la Basilicata e la Puglia che nel corso degli ultimi anni hanno subito crisi idriche di rilevanti dimensioni che rischiano di aggravare ulteriormente la situazione economica con particolare riguardo al settore maggiormente a rischio, quello agricolo,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni del mancato completamento della condotta idrica Sarmento-Monte Cotugno;

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano adottare nell'immediato per potenziare la disponibilità delle risorse idriche esistenti nei territori delle regioni Basilicata e Puglia e per evitare che consistenti quantitativi di acqua vengano dispersi;

se non ritengano necessario garantire tempi certi di realizzazione della traversa del Sarmento.

INTERROGAZIONE SULLA STRADA STATALE 106 JONICA

(3-00194) (1 agosto 2008)

LATRONICO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* –
Premesso che:

la strada statale SS 106 Jonica è un'arteria fondamentale e mezzo di comunicazione privilegiato per collegare la costa jonica di Calabria, Puglia e Basilicata con il Nord della Penisola;

la SS 106 Jonica rientra tra gli obiettivi strategici del programma di potenziamento delle infrastrutture del Paese;

sul tratto lucano della SS 106 Jonica sono attualmente in corso imponenti lavori per l'ammodernamento e il raddoppio di carreggiata al fine di risolvere l'annoso problema dell'attraversamento di alcuni centri urbani nati e sviluppatisi a ridosso della statale;

nonostante i lavori di ampliamento del tratto lucano della SS 106 compreso tra Metaponto e Policoro (Matera) vadano avanti in maniera celere, ogni fine settimana si registrano code chilometriche di vacanzieri di ritorno dalle località balneari della costa jonica;

è necessario quindi rivedere l'organizzazione della circolazione automobilistica in prossimità degli innesti sulla statale al fine di superare la situazione di disagio che i tanti automobilisti sono costretti a subire da anni, soprattutto nel periodo estivo nel tratto lucano della SS 106,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di disagio che si registra ormai da anni, particolarmente nel periodo estivo, nel tratto lucano della strada statale SS 106 Jonica compreso tra Metaponto e Policoro;

quali siano le misure che intende adottare per risolvere il problema descritto in premessa;

se ritenga necessario rivedere l'organizzazione della circolazione automobilistica in prossimità degli innesti sul tratto lucano della SS 106, adottando accorgimenti utili a snellire il traffico, in particolare nelle giornate di punta del periodo estivo.

